

PREMIO GALILEO - I FINALISTI

Il punto di vista della scienza sugli Ogm e sulla natura

Roberto Defez, studioso di biotecnologie, scarta le leggende e cita le evidenze
Cattiva informazione e pesticidi, dice, fanno più danni della genetica modificata

di Nicolò Menniti-Ippolito

Partiamo da un paradosso, proprio come fa Roberto Defez in "Il caso Ogm. Il dibattito sugli organismi geneticamente modificati" (Carocci, pp 145, 11 euro). Per fertilizzare i campi e far crescere bene le piante ci vuole azoto. Per produrre l'azoto bisogna bruciare idrocarburi in gran quantità. Poi utilizziamo le piante per produrre biocarburanti e siamo tutti contenti. Per Defez, uno dei più importanti studiosi italiani di biotecnologie, la mancanza di logica, il costante rivolgersi alle emozioni e alle paure delle persone ha viziato in modo pesan-

tissimo la discussione sugli Organismi Geneticamente Modificati. Si tratta di fare un passo indietro e provare a ripartire dai dati. Defez è favorevole all'uso degli Ogm e non lo tace, tuttavia in questo libro propone a chi è contrario di mettersi a tavolino e provare a discutere seriamente, sulla base delle evidenze scientifiche, lasciando da parte la costante guerriglia mediatica, che si nutre di scontri personali ed appelli alla catastrofe.

Quali i nodi del problema? Il primo riguarda il concetto di natura. Oggi naturale è sinonimo di "buono", ma storicamente non è così. La natura può uccidere, anzi uccide se l'uomo non interviene, perché le piante si di-

fendono da chiunque voglia aggredirle, e quindi dall'uomo che vuole mangiarle. Il 99,99% dei pesticidi che esistono al mondo sono prodotti spontaneamente dalle piante e fanno male. Per questo l'uomo ha selezionato, incrociato, addomesticato le piante, le ha sottoposte a radiazioni nucleari ionizzanti fino a raggiungere i semi che oggi piantiamo e che non sono considerati Ogm ma "naturali". Il secondo nodo riguarda il rapporto costo beneficio. Una vera discussione sugli Ogm non può essere fatta in astratto, ma deve mettere in campo vantaggi e svantaggi. Secondo Defez, per esempio, l'alternativa agli Ogm è l'uso sempre più massiccio di interventi

chimici che producono molti più danni in termini di sostenibilità ambientale di quanto possano produrre gli Ogm. Ma c'è poi un terzo nodo. Per discutere - dice Defez - bisogna fare piazza pulita della cattiva informazione: le fragole pesce non esistono, non sono mai esistite, come neppure i pomodori pesce, che secondo una vulgata incontrollata ma più volte ripresa, avrebbero causato 60 morti per shock anafilattico.

Detto questo, per Defez si può discutere di tutto: dei brevetti per esempio, delle linee di ricerca, del rapporto tra Università e industria, dei controlli, delle etichette, ma mettendo da parte una ideologia che, consapevole o meno, è in fondo antiscientifica.



Il libro di Roberto Defez

NONA EDIZIONE

Cinque finalisti verso l'8 maggio

Il Premio Letterario Galileo per la divulgazione scientifica è stato istituito dal Comune di Padova nel 2007, e quest'anno arriva alla nona edizione. La formula prevede la valutazione dei libri da parte di due Giurie, una scientifica e una popolare. La Giuria Scientifica è formata da scienziati, ricercatori, giornalisti e scrittori e ha il compito di selezionare la cinquina di finalisti; il presidente cambia ogni anno,

per questa edizione è lo psichiatra e scrittore Vittorino Andreoli. I cinque libri selezionati vanno in lettura alla giuria popolare, "Giuria degli Studenti" composta da classi delle scuole medie superiori, in rappresentanza di tutte le province italiane. I voti vengono scrutinati nel corso della cerimonia finale, che quest'anno è fissata per venerdì 8 maggio e sarà ospitata, come di consueto, nell'Agorà del San Gaetano.

